

S. Messa di chiusura del centenario delle apparizioni della B. V. M. a Fatima
III anniversario dell'Ordinazione Episcopale
di S. E. Rev.ma Mons. Maurizio Malvestiti
venerdì 13 ottobre 2017, ore 10.00, Tempio Civico dell'Incoronata

1. “Risplende la regina alla tua destra Signore”: è il salmo 44 che si proclama, con la prima lettura, nella solennità dell'Assunta, alla quale è dedicata la cattedrale, dove è iniziata la nostra memoria centenaria delle Apparizioni di Maria a Fatima. È la Parola prevista per la conclusione, che assume un'evocazione singolare qui nel tempio dell'Incoronata davanti alla sua Immagine.

2. Dal 13 maggio al 13 ottobre 1917 tre piccoli veggenti costituirono un “evento”, che lungo un secolo ha interessato tanti. La Chiesa lo ha interpretato quale espressione della consolazione, che scaturisce dalla Parola del Dio Crocifisso e Risorto, Vivente nel suo popolo santo. I figli accolgono con gioia il “segno grandioso che nel cielo” e sulla terra è la Madre, recante tra le braccia l'eterna creatrice Parola fatta carne a redenzione universale. Grazie alla sua Parola scorgiamo la presenza di Dio al fianco dell'umanità. E' il messaggio che offrono al mondo intero i pellegrinaggi a Fatima, compresi quelli dei papi Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto e Francesco. Dio è nostra perenne consolazione avendo tanto amato il mondo da dare il Figlio perché chiunque crede in Lui non muoia ma abbia la vita.

3. Risplende la Regina quale appello alla fede che salva. Maria ha seguito Gesù fino al compimento pasquale. Ora segue l'umanità perché in ogni tribolazione oda le parole dell'insuperabile e definitiva consolazione: “Ecco tua Madre” (Gv 19,27). Maria è la Madre. E lo è la Chiesa. Noi siamo figli nel Figlio, destinatari ed eredi della misericordia perché mai vada delusa l'attesa del Signore ed anzi - al di là di

ogni attesa -giunga la consolazione per la fede che salva. L'attesa mai alimenti il dubbio. Ed esso non diventi sospetto, poi contrarietà ed anche negazione tanto da esprimersi nella pubblica emarginazione di Dio.

4. Il secolo che oggi si chiude l'ha conosciuta, insieme a conflitti tuttora latenti e diffusi. Lo ha ricordato ieri il Papa a Santa Maria Maggiore: "Allora infuriava la Prima Guerra Mondiale; oggi...viviamo un'altra guerra mondiale, anche se a pezzi. E vediamo tanti nostri fratelli e sorelle cristiani delle Chiese orientali sperimentare persecuzioni drammatiche e una diaspora sempre più inquietante". Ho concelebrato l'Eucaristia che Egli ha presieduto nel centenario di istituzione della Congregazione per le Chiese Orientali, dove per oltre venti anni ho ricevuto in dono un'esperienza ecclesiale indimenticabile. Tanto vorrei che andasse un poco a beneficio del servizio che, con l'ordinazione episcopale avvenuta tre anni orsono, mi è concesso di rendervi, cari lodigiani e lodigiane, mentre tutti ringrazio, cominciando evidentemente dal Signore e subito dopo dai fratelli sacerdoti, grato come sono a ciascuno per la comprensione nella condivisione dell'unica missione pastorale.

5. Non vengano meno all'umanità la consolazione e la speranza che solo Cristo può dare. E' la preoccupazione di Maria nel nostro tempo. È la nostra preghiera. È il messaggio semplice e completo di Fatima, con l'invito alla conversione, alla preghiera e alla carità solidale. A leggere nel mistero del dolore e della morte una parola di vita in Cristo. È quanto ho cercato di ricordare alla Chiesa di Lodi nella feriale peregrinazione dell'Immagine della Madonna di Fatima in sei tappe (in Cattedrale, a Lodivecchio nell'antica Basilica di san Bassiano, a Paullo nella chiesa parrocchiale, a Castiglione in quella della Incoronata, e di nuovo Cattedrale e qui all'Incoronata di Lodi) precedute dal pellegrinaggio diocesano a Fatima in aprile e

dalla supplica all'Immacolata, che a Lourdes, dove mi recherò per un solo giorno, dividerò coi numerosi lodigiani pellegrini con l'Unitalsi di Lombardia.

6. Consolazione e speranza chiediamo a Dio, pronti ad esserne gli strumenti col suo aiuto, perché ovunque si diffonda la pace, specie tra i deboli, gli afflitti, e quanti non hanno voce nemmeno per rivendicare i diritti fondamentali di dignità e di libertà anche religiosa. Consolazione e speranza sono cristiane – e perciò eternamente sicure - se fioriscono dall'opera giusta di uno solo, Gesù, nostro Dio e Uomo nuovo, il Quale riversa su tutti non condanna, bensì giustificazione che dà vita, grazie alla sua obbedienza. Non potremo esimerci dal varcare lo stesso mistero, con Maria, se desideriamo avere risposte ai “perché” della vita. “Vediamo i malvagi, senza scrupoli fare i propri interessi, schiacciare gli altri, e sembra che a loro le cose vadano bene...Perché Signore?”, si domandava il Papa sulla parola profetica della liturgia proprio ieri. Se preghiamo con insistente coraggio e viviamo nella carità, Dio ci darà lo Spirito Santo, che è il “di più” per i nostri “perché”. Impariamo con la Vergine Santa a bussare fiduciosi al cuore di Dio. Avremo in abbondanza la consolazione dello Spirito. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi